

ECONOMIA

LUCI, OMBRE E PROPOSTE

NUMERI DRAMMATICI

Nel Barese la percentuale di donne che hanno un impiego è solo del 37,7%: 12 punti in meno della media nazionale e 22 rispetto al Nord

Il mercato del lavoro? Misogino e respingente

Lo dimostrano i dati Istat sull'occupazione locale

RITA SCHEMA

● Un mercato del lavoro misogino e respingente con i suoi giovani e in particolare le giovani donne. E' quanto emerge analizzando i dati Istat sull'occupazione di Bari e la sua area metropolitana. Nel 2021 il tasso di occupazione totale è il 51,3%, 15 punti in meno rispetto alle aree ricche del Nord e in una fase di contrazione: nel 2020 era del 52,2%.

Ma il problema vero emerge se si esplodono le percentuali tra uomini e donne: di questo 51,3%, il 65% è di parte maschile, mentre il 37,7% è lavoro femminile. Il più penalizzato dagli ultimi mesi di pandemia, tanto che mentre la percentuale maschile tutto sommato regge dal 2020 ad oggi, il lavoro femminile si contrae di quasi un punto e mezzo, passando dal 39,3% del 2020 ad appunto il 37,7% dell'anno successivo.

Per fare un paragone, meglio di noi sta Campobasso: a parità di percentuale di occupazione (che si calcola nella popolazione residente tra i 15 e i 64 anni) la parte di lavoro delle donne è del 38,9%.

SCONFORTANTE
Migliori della nostra sono le realtà di Potenza e di Campobasso

Per non parlare di Potenza: qui non solo il numero di occupati totali è superiore di un punto (il 51,3 a Bari e il 52,3 nel capoluogo lucano), ma la

parte femminile è del 40%.

Sempre sfogliando i dati si vede anche un'altra anomalia per la quale definire il nostro mercato del lavoro misogino non è una esagerazione: il tasso di occupazione per la parte maschile del 65% è solo due punti in meno rispetto alla media nazionale e di 8 punti rispetto al ben più ricco Nord; i numeri femminili invece sono da piangere, la bassa percentuale del 37,7% è di dodici punti in meno



della media nazionale e 22 rispetto alla media femminile del Nord.

Quindi per riassumere, Bari e la sua area metropolitana non mette le sue donne nelle condizioni di lavorare facendole precipitare in fondo alle classifiche, come una realtà da Paese in via di sviluppo.

Una debolezza strutturale del nostro mercato del lavoro che a sua volta diventa debolezza nella capacità di spesa delle famiglie.

Un mercato misogino e che si accanisce con le giovani. Nella fascia di età tra i 15 e i 24 anni solo il 10% delle donne baresi sono oc-

cupate. Nove donne su dieci fino ai 24 anni non lavorano o se hanno una occupazione è a nero. Un ulteriore dato sconcertante che comunque riguarda tutto il panorama giovanile. Il tasso di occupazione di tutti i giovani tra i 15-24 anni è solo del 15,3%.

E la situazione non cambia molto se si allarga il range dell'età: tra i 15 e i 29 anni risultano non occupate l'80% delle donne. E se non hai un impiego entro i 30 anni, la strada verso un'occupazione diventa così in salita, da risultare più facile una scalata a mani e piedi nudi dell'Everest.

LUCI ED OMBRE
Restano alti i tassi di disoccupazione specie tra i giovani e le donne



ICT Bari e la Puglia si candidano per diventare un polo attrattore per grandi gruppi industriali nel settore

Pirelli ed Ntt Data Nuovi gruppi in insediamento

■ Nuovi insediamenti di gruppi imprenditoriali che puntano a trasformare il mercato del lavoro. Pirelli investe sulla Puglia e sulle competenze digitali dei suoi giovani aprendo a Bari, con il supporto della Regione, un nuovo centro per lo sviluppo di software e soluzioni digitali e Ntt Data Italia spa, player globale nel settore dell'Information Technology che punta ad allearsi con il Politecnico. Oggi saranno presentati entrambi i progetti: alle ore 12 presso la Sala di Jeso del Palazzo della Presidenza regionale (sul Lungomare Nazario Sauro) Pirelli spiegherà i suoi obiettivi in seguito all'incontro tra pubblico e privato; mentre alle 11.30 presso la sede del rettore del Poliba (in via Amendola) il colosso giapponese spiegherà l'accordo che legherà per i prossimi tre anni il gruppo imprenditoriale al Politecnico per valorizzare la ricerca accademica sul territorio e ridurre il gap esistente tra mondo della scuola e mercato del lavoro.